



L'Unità *due*



DOMENICA 6 LUGLIO 1997

EDITORIALE

Dal cerotto ai viaggi il sesso senza peso

MARINO NIOLA

LA NUOVA LEGGE sul turismo sessuale rivela indirettamente l'ampiezza e la diffusione di un mercato con una offerta estremamente differenziata: dai viaggi per pedofili organizzati via Internet, ai meno virtuali pellegrinaggi verso i santuari del sesso esotico, tra i quali in questo momento Cuba detiene il primato assoluto: più sicura del Brasile, più economica della Thailandia si sussurrano gli habitués.

In realtà il cosiddetto turismo sessuale obbedisce a ragioni di mercato e al tempo stesso a stereotipi profondi che hanno le loro radici nelle scoperte geografiche e nel mito dell'eden sessuale esotico. Uno degli aspetti del mito del buon selvaggio è costituito storicamente dalla sua sessualità felice, spontanea e disinibita, rovescio mitico della sessualità occidentale. Le polinesiane dai capelli di seta di Melville, le tahitiane di Gauguin vestite di fiori, le hawaiane profumate di mangrovia tutte rigorosamente a seni nudi, sorridenti e compiacenti senza nulla chiedere in cambio. Non diverse appaiono oggi ai più le flessuose thailandesi, ricche di una millenaria ars amatoria, o le focose latino americane, tutte samba e salsa la cui unica occupazione sembra quella di far felici gli uomini. Vere sacerdotesse del desiderio maschile e dunque sole responsabili della sua soddisfazione come del suo fallimento, alternative esotiche a quell'aiutante magico del piacere che è il cerotto che accende il «desiderio».

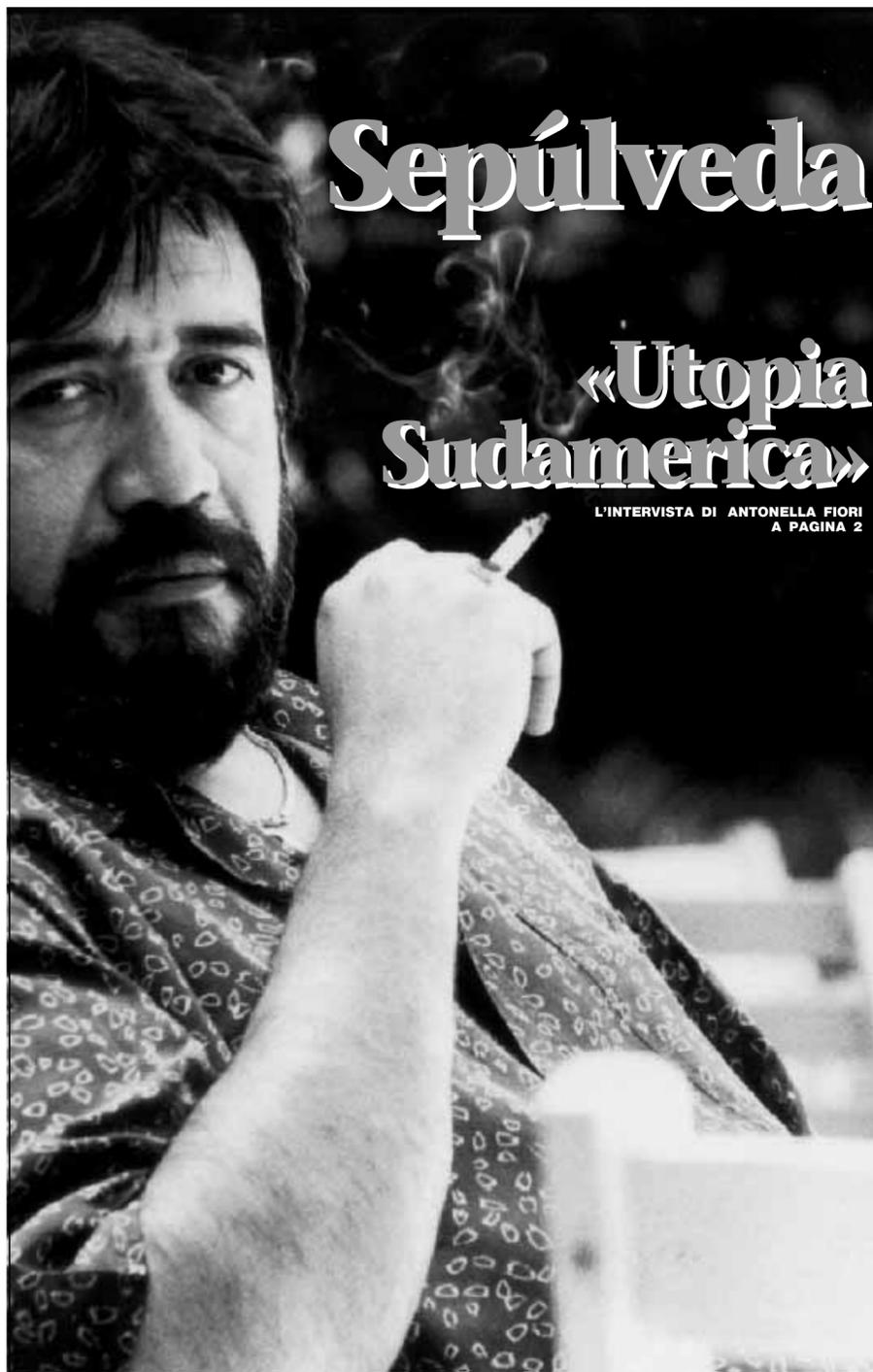
In queste fantasie - che mescolano immagini da giardino dell'Eden a fantasie da paradiso dei sensi - affiora il sogno di un sesso leggero, privo di conseguenze, senza fatica e senza impegno in cui il peso della relazione è scaricato sull'altra parte, cosa che è sempre più difficile con la propria partner.

È singolare che il boom di questo turismo contribuisca alla trasformazione di un sogno erotico in uno sbrigativo «inclusive tours» in cui simboli, sogni e ragioni di mercato orientano i flussi. Un macho italiano che si reca a Cuba insegue il sogno di un incontro che non è semplicemente sessuale, cerca una relazione senza peso e senza responsabilità, dove il calore e la passione non sono assenti anzi essi vengono affidati a

presunte specializzazioni etniche. Ciò che è assente è invece la contropartita, il prezzo della passione, il conflitto delle volontà di un incontro autentico. Nelle notti tropicali tenerezza, passione, fuoco, amicizia non sono mai a rischio d'insuccesso e di fallimento. Tutti compresi nel prezzo. Ciascuno può sentirsi non solo un irresistibile amante ma anche un fedele amante visto che molte relazioni si trasformano in fidanzamenti intermittenti. Salvo poi cambiare sentimenti secondo le fluttuazioni di mercato. Pare che a Cuba molti ormai disertino l'inflazionata Varadero per la più economica Holguin, ottocento chilometri a sud, perché lì un amore, sentimenti compresi, costa quindici dollari invece che trenta.

Un altro dei non casuali aspetti di questa mitologia erotica ed esotica è l'assenza di ogni riferimento alla riproduzione, alle conseguenze della sessualità. È singolare che il generalizzarsi di questo turismo abbia luogo nel momento storico in cui il nostro paese scende sotto il saldo zero della natalità. Quasi che l'uomo italiano, spezzato lo storico nesso tra virilità e procreazione, si fosse rifugiato in un paese dei balocchi dell'amore dissolvendo il fantasma divorante della maternità. Nesso che peraltro molte delle culture cosiddette primitive tengono da sempre ben distinto anche con strumenti di controllo demografico, in cui i primi viaggiatori videro il segno della sessualità libera e felice dei selvaggi.

QUESTA combinazione di ragioni di mercato e di ragioni simboliche, di calcolo economico e di investimento allegorico dell'altro si verificano tutte le volte che l'Occidente incontra un'altra cultura. È l'incontro sessuale, espressione radicale dell'incontro tra le differenze, ne diventa l'emblema. Ma il cuore rivelatore di questo incontro resta quella prostituzione in cui Baudelaire vedeva il vero arcano della merce e il cui volto traspare impetuoso ogni volta che gli uomini non avendo altro da offrire al mercato, vendono il proprio corpo a un acquirente che invece si è venduto l'anima.



Sepúlveda

«Utopia Sudamerica»

L'INTERVISTA DI ANTONELLA FIORI A PAGINA 2

Giovanni Giovannetti/Effige

Sport

TOUR DE FRANCE A Boardman la prima maglia gialla

È il britannico Chris Boardman la prima maglia gialla del Tour de France. Ieri ha infatti vinto il prologo in otto minuti e 20" a oltre 52 km all'ora.

PIER AUGUSTO STAGI
A PAGINA 15

TENNIS

Martina Hingis nuova regina di Wimbledon

La sedicenne Martina Hingis è la nuova reginetta di Wimbledon. Ieri si è aggiudicata la finale del singolare femminile battendo la ceca Jana Novotna.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 15

PALLAVOLO

Sesto trionfo azzurro nella World League

L'Italia si è aggiudicata per la sesta volta in otto edizioni la World League battendo Cuba per 3 set a zero. Per il ct Bebetto un esordio in grandestyle.

LORENZO BRIANI
A PAGINA 13

GP DI IMOLA

Rossi in «pole» Biaggi dietro a Olivier Jacque

Valentino Rossi ha battuto la concorrenza e oggi ad Imola partirà in pole position. Nella classe 250 Max Biaggi si deve accontentare di partire dietro Jacque.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 14

Europei, battuta sul filo la Russia (67-65). Stasera la sfida per l'oro con la Jugoslavia Basket, finale storica per gli Azzurri

Bene Myers e Marconato. La decisiva rimonta nel secondo tempo riporta la squadra di Messina tra le grandi.

Vele o gommoni, ecco tutte le leggi

Dedicato al buon diportista. Un vademecum dalla A alla zeta offre a chi va in barca, magari sfidando il vento con boma, randa e spinnaker, il quadro delle norme in vigore e i comportamenti corretti per godersi il blu del mare. Inviti e consigli prima di salpare l'ancora e lasciare il molo.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1997

BARCELONA. L'Italia del basket conquista la finale dell'Europeo mettendo in riga anche i vicecampioni del mondo della Russia battuti a Barcellona 63-60 (33-38) dopo una partita palpitante, decisa negli ultimi secondi dalla mano ferma di Myers e dalla sprovveduta tattica dei russi. In vantaggio per buona parte dell'incontro gli avversari hanno avuto anche un margine di vantaggio nella prima frazione di dieci punti, periodo in cui l'Italia manifestava disagi in attacco e mancata concentrazione. Ritrovato un maggiore equilibrio, gli azzurri riuscivano però a ridurre il margine chiudendo a -5 prima del riposo grazie anche a due falli dei russi nei dieci secondi. Ad inizio ripresa gli azzurri (incoraggiati anche dal presidente del Consiglio, Romano Prodi) operavano un sorpasso confortante che metteva in

crisi gli schemi difensivi dei vicecampioni del mondo. Ma un black-out nella parte centrale della ripresa, quando Messina ha messo in panchina Myers caricato di quattro falli, riaccendeva le speranze dei russi.

Decisivo Denis Marconato, protagonista assoluto già nel quarto di finale contro la Turchia, mentre l'opera veniva completata dalla saggezza tattica e dalla cattiveria nelle retrovie di Pittis. Per gli azzurri è l'ottava vittoria consecutiva in questo torneo (è imbattuta) e la sedicesima dall'inizio della preparazione. Un bella marcia per la conquista dell'oro, epilogo al quale l'Italia parteciperà per la quinta volta nella sua storia. Di fronte stasera (diretta tv alle 21.30) la Jugoslavia che ha battuto la Grecia 88-80.

LUCA BOTTURA
A PAGINA 13A convegno a Roma i sofferenti di attacchi di panico
Nel nostro paese sono circa un milione e settecentomila

«Ansiosi d'Italia unitevi»

Li chiamano «dappisti», persone che soffrono di attacchi di panico (Dap) e, facendosi «coraggio», sono venuti a Roma da tutta Europa per la prima convention dal titolo «Ansia panico fobia: per ritrovare la libertà smarrita». Soffrono di Dap più donne che uomini (5 su 2) e sono circa il 2-3 per cento della popolazione, quindi circa 1 milione e 740 mila italiani.

Di almeno un attacco di panico soffre il 35 per cento di noi, ma sulle cause che lo determinano gli studiosi si sono divisi per anni. Cause biologiche o psicologiche? Oggi si tende a rispondere: entrambi e quindi la cura è sia farmacologica che psicoterapeutica. In genere il Dap si manifesta con ansia, tachicardia, mancanza di respiro, perdita di coscienza e gli episodi critici si ripetono con varia frequenza si da determinare modificazioni del comporta-

mento. Nessuno, dai familiari al medico di famiglia, dovrebbe sottovalutare le reali sofferenze del malcapitato al primo attacco, anche se aiutare questi pazienti non è affatto facile. Un importante contributo al sostegno dei malati viene dai gruppi di auto-aiuto, organizzati dalla Lidap (Lega italiana disturbi attacchi di panico).

Fra chi soffre di Dap vi sono differenze individuali, ma anche punti in comune come per esempio una ricorrenza nell'infanzia di eventi luttuosi, di grave perdita, di separazioni, tali da facilitare per reazione nuovi legami affettivi, caratterizzati da grande dipendenza. Non a caso la prima crisi di panico da adulti si manifesta in occasione di grandi cambiamenti, quali matrimonio, laurea, primo lavoro, oppure in coincidenza con nuovi eventi traumatici.

LILIANA ROSI
A PAGINA 6

Il Prado in CD Rom



L'Unità
In edicola a
30.000 lire